

Juve, Milan, Inter, Napoli che fatica per le grandi E su Ljajic è ormai rissa

È calcio d'agosto ma i campioni d'Italia non hanno ancora vinto dopo 4 amichevoli. Le altre fragili in difesa

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

SARÀ ANCHE CALCIO D'AGOSTO MA FRA DUE DOMENICHE SARÀ GIÀ TEMPO DI SUPERCOPPA PER JUVE E LAZIO, IL 24 COMINCIA IL CAMPIONATO E UN PO' TUTTE LE BIG DIMOSTRANO DI ESSERE ANCORA IN RITARDO DI CONDIZIONE. Nei giorni scorsi Gigi Buffon aveva messo tutti in guardia: «Dovremo fare qualcosa di straordinario per conquistare il terzo scudetto di fila». A giudicare dalle prime uscite bianconere il rischio che le motivazioni non siano più al top esiste.

CONTE FURIOSO

Nella notte tra sabato e domenica è giunta la seconda sconfitta nella tournée americana e stavolta non ai calci di rigore, ma un secco 3-1 dai Los Angeles Galaxy. E un incontentabile come Antonio Conte non le ha mandate a dire: «Bisogna aumentare la concentrazione, essere bravi sul campo e non accontentarsi di sentirselo dire». Il tecnico, poi, ha sottolineato un aspetto: «Da quando abbiamo iniziato la preparazione non abbiamo mai vinto una partita, è ora di cambiare musica». In effetti, se si esclude il galoppo iniziale contro la selezione di dilettanti valdostani, fra Trofeo Tim e impegni americani la Juve è ferma a tre pareggi (di cui due trasformati in sconfitte ai rigori) più il k.o. di sabato. Per chi come Conte è abituato a vincere anche le partite a carte con gli uomini del suo staff è un pericoloso campanello d'allarme, in vista della sfida del 18 agosto contro la Lazio, che metterà in palio il primo trofeo della stagione. Davanti gli attesissimi Tevez e Llorente sono ancora a secco. Conte giustamente ha difeso i nuovi acquisti, l'Apache ha sottolineato come la squadra abbia lavorato tantissimo sul piano atletico e per questo adesso è poco brillante, ma fa specie notare che finora gli unici gol li abbiano segnati Asamoah e Matri, una possibile riserva e uno degli attaccanti in lista di partenza.

Se la Juve piange, il Napoli non ride: è vero che due partite nel giro di 24 ore sono una vera faticaccia in questo periodo dell'anno, è vero che di fronte c'erano due avversarie di spessore, è vero che la migliore formazione non si è vista all'opera, complici i tanti cambi e la partenza ancora in panchina del grande colpo dell'estate Higuain, ma dopo il pareggio di sabato contro l'Arsenal ieri è giunto l'1-3 contro il Porto dell'oggetto del desiderio Jackson Martinez (che i portoghesi hanno confermato di non voler cedere a De Laurentiis). Un tecnico navigato come Benitez

ha visto il bicchiere mezzo pieno, sottolineando come in entrambe le partite il Napoli abbia chiuso in vantaggio il primo tempo e messo in mostra sprazzi di bel calcio, pagando alla distanza un inevitabile calo atletico. Il gruppo è molto rinnovato, ha cambiato allenatore e anche modulo di gioco, probabilmente è normale che in questa fase sia ancora un cantiere aperto, visto che sono attesi ancora un paio di grossi acquisti, l'obiettivo di Benitez è arrivare al top per l'inizio del campionato: «Cinque gol subito in due gare? Nei primi tempi la squadra si è espressa bene, ha subito solo quando è subentrata la stanchezza, nessun allarme».

TREQUARTISTI E DIFENSORI

Il Milan, invece, deve cercare di accelerare i tempi, perché tra il 20 e il 27 agosto, con le due gare del preliminare di Champions, si gioca già una fetta importante di stagione. Guai fallire l'appuntamento con la qualificazione alla fase a gironi, che vale una ventina di milioni di euro, per questo Allegri, più che pensare a Honda o alla querelle Ljajic (La Fiorentina si è arrabbiata per la trattativa diretta - e vietata - fra Galliani e il suo tesserato), in America deve puntare a far entrare in condizione Balotelli, Montolivo e i nazionali che si sono appena aggregati al gruppo rossonero. La figuraccia rimediata nel primo tempo contro il Manchester City dimostra che è la fase difensiva quella su cui il tecnico deve maggiormente lavorare, la buona notizia è il ritorno al gol (anche se solo in amichevole) del Faraone El Shaarawy. Per l'Inter, che ieri notte ha affrontato il Valencia nel secondo impegno 'a stelle e strisce', dopo la sconfitta rimediata contro il Chelsea del grande ex Mourinho, Mazzarri lavora sull'inserimento dei tanti volti nuovi, ad iniziare dalla nuova coppia d'attacco Icardi-Belfodil. Ma, come per le altre big, sarà fondamentale migliorare dietro, perché per creare una squadra nuovamente competitiva bisognerà evitare di subire 57 gol come successo nell'ultimo campionato.



Massimiliano Allegri, tecnico del Milan: la società cerca attaccanti ma i problemi sembrano in difesa



Gregorio Paltrinieri, emiliano di Carpi, splendida medaglia di bronzo nei 1.500 stile libero ai mondiali di Barcellona FOTO LAPRESSE

Gregorio cresce bene

I mondiali di nuoto si chiudono con il bronzo di Paltrinieri

Bellissima prova del 18enne emiliano sui 1.500 metri: ha migliorato di 3" il record italiano. È l'unica buona notizia, oltre l'eterna Pellegrini

GIANNI PAVESE
BARCELLONA

IN ACQUA NON PENSAVA A NIENTE, DICE LUI. GREG È STATO GRANDE. Era il più giovane in piscina, 18 anni in una specialità lunga, la più lunga, 1.500 metri: tanta strada, tantissime bracciate, tattica, potenza: solitamente, un lavoro per adulti, per chi può con l'esperienza gestire una così stressante fatica. Ma i 18 anni di Paltrinieri sono diventati grandi in fretta, dopo la buona esperienza olimpica di Londra, senza medaglie ma con molto futuro. E così l'ultima giornata dei mondiali di nuoto di Barcellona ci ha salvato da un bilancio ridotto a 1: una medaglia, una campionessa, nient'altro. Solo Federica Pellegrini. Almeno a livello di lotta per il podio. Da ieri sono in due, Federica e Gregorio, emiliano di Carpi.

Una gara molto bella perché per mille e quattrocento metri in due hanno nuotato sullo stesso ritmo, uno accanto all'altro, come se li tenesse appaiati un filo invisibile: Yang Sun ha accelerato in modo impressionante negli ultimi cento: suo era lo stile più bello, apparentemente meno faticoso. Suoi erano i margini per spiccare il volo. Così è stato. Il cinese è partito, una volata pazzesca, stilosa ma efficace. Ha fatto registrare il crono di 14'41"14, mentre l'americano Cochrane, in testa per buona parte della gara, ha toccato in 14'42"48. Per l'italiano 14'45"37, record nazionale migliorato di 3 secondi. «Non me lo aspettavo, sono entrato in acqua per dare il massimo. Considerando tutto quello che è successo, mi andava bene anche un ottavo posto, non mi facevo problemi». Gregorio Paltrinieri racconta la sua follia, senza calcolo, tutto per tutto, poteva scoppiare, ha tenuto, terzo in pratica dalla prima all'ultima

bracciata. L'azzurro analizza la sua gara: «Quando ho visto che ero terzo, ho provato a rimanere lì. Mi dicevo di tirare, piuttosto sarei svenuto. Dovevo farcela. Ho pensato a tutti i sacrifici fatti. Ho spinto al massimo, alla fine ero morto», racconta ai microfoni di Raisport. Un pensiero anche al tecnico federale Stefano Morini, che lo allena: «Senza di lui, non ce l'avrei fatta. Mi spiace per le cose che leggo, le cattiverie nei mie confronti e nei suoi confronti. Dicono che non so nuotare (lo stile è certamente poco armonioso, ma la bracciata è lunga, potente, ndr), che non so fare le virate. Intanto, però, oggi sono terzo. Non mi interessa quello che dicono. Sono il primo a dire che la mia nuotata non è perfetta, ma qualcosa di buono - aggiunge - penso di averla fatta».

Si porta a casa la medaglia, ci racconta un'Italia viva, oltre la Pellegrini, che proprio ieri si è concessa ai giornalisti. Ovviamente, il gossip non poteva mancare, anche se non c'è niente da dire: «Non ho nessuna fretta di fidanzarmi» dice dopo la rottura con Filippo Magnini. La veneta ha le idee chiarissime e, dopo questo mondiale dove è tornata a ruggire nei "suoi" 200 stile libero, punta dritta alle Olimpiadi di Rio non tralasciando nessun particolare. La base è una: il Team Pellegrini. Philippe Lucas allenatore, Matteo Giunta preparatore atletico ed ormai vice sul campo del francese, Marco Morelli fisioterapista. Una squadra nella quale la veneta crede totalmente al punto che, come in questa stagione, Federica e il suo tecnico pure nella prossima svilupperanno il loro lavoro insieme per lungo tempo in maniera "epistolare". Lei resterà nella sua amata Verona, lui a Narbonne dove Federica farà solamente un periodo di tre settimane ad ottobre. Per il resto l'avvicinamento agli Europei estivi, dove ha dichiarato di voler tornare a puntare ai 400 stile libero «anche se non credo di buttarmi in acqua e vincere subito», si svilupperà in svariate tappe già programmate. Ma prima, la vacanza e due settimane di ripresa soft a Miami a settembre, il collegiale in altura con la nazionale a gennaio-febbraio (al quale potrebbe prendere parte pure Lucas) e, forse, un periodo in Thailandia come nello scorso anno. E, se capita, un fidanzato.

IL CASO

Naviga al gay pride la barca con Van Gaal

C'era anche Louis Van Gaal, commissario tecnico della nazionale di calcio olandese, sulla barca della Federcalcio "orange" che ha partecipato al Gay Pride di Amsterdam, che come ogni anno si svolge si svolge sui canali il primo sabato di agosto. «Vogliamo inviare un segnale affinché venga accettata l'omosessualità nel mondo» del calcio. Così il ct olandese ha commentato la sua partecipazione, assieme agli ex giocatori Patrick Kluijvert e Ronald de Boer. La città è stata invasa da bandiere arcobaleno mentre decine di migliaia di persone

hanno prendendo parte alla manifestazione. Il centro dell'evento è stata una flotta di barche colorate che ha navigato negli antichi canali, ognuna delle quali con un proprio tema. Una delle imbarcazioni è stata organizzata proprio dall'associazione calcio olandese. Il Paese dei tulipani è stato il primo a riconoscere il matrimonio gay nel 2001, ma il mondo del pallone rimane ancora molto chiuso in materia. A bordo della barca "sportiva" c'era anche uno dei pochi ex calciatori dichiaratamente omosessuali, Wensley Garden dell'Helmond Sport.